

Il romanzo cavalleresco

Nell'Europa del medioevo il mondo cavalleresco, con i suoi ideali e le sue eroiche imprese, viene cantato dai poeti provenzali che danno vita al nuovo genere letterario delle *chanson de gestes*, le canzoni di gesta.

Attorno ai paladini di Carlo Magno e agli intrepidi cavalieri che siedono alla Tavola Rotonda di re Artù, fioriscono cicli di leggende che ne celebrano le fantastiche avventure e assumono la funzione della cavalleria.

Attraverso i trovatori francesi, il genere cavalleresco si diffonde nelle corti d'Inghilterra, Germania e Italia portando con sé gli ideali dell'onore, della giustizia sociale e dell'amor cortese.

In Spagna il più antico poema cavalleresco è il *cantare del Cid* (XII secolo), in cui i giullari castigliani e aragonesi cantano le gesta di Rodrigo Diaz de Vivar, l'eroe nazionale della lotta contro i Mori. Di lì a poco verrà pubblicato *El caballero* (XIII secolo) in cui appaiono figure che anticipano i personaggi della letteratura picaresca.

Bisognerà però giungere agli inizi del Cinquecento per trovare il romanzo più celebre del genere *l'Amadis de Gaula* di Garci Rodriguez (conosciuto anche come *Ordonez de Montalvo*), il cui protagonista conquista un'isola incantata e si batte intrepido contro giganti, mostri e maghi.

Chiuderà il ciclo dei romanzi cavallereschi iberici Miguel de Cervantes Saavedra con *Don Chisciotte*, ultimo eroe senza macchia che si muove con ironia in un mondo ormai svanito, esistente solo nell'incanto delle sue illusioni.